Assisi. Notai cattolici, impegno e solidarietà

Nella cornice del Sacro Convento al via la due giorni di congresso. Oggi la riflessione del presidente della Cei

Assisi. Si è aperto ieri, ad Assisi, il quinto Congresso nazionale dell'Associazione italiana notai cattolici. La parte scientifica dell'incontro è quest'anno interamente dedicata agli enti del terzo settore e caratterizzata da esperienze di forte intensità spirituale e solidale, in una cornice unica, il Sacro Convento della città umbra, patrimonio dell'Umanità Unesco. L'appuntamento si è aperto ieri con il convegno dal titolo "Patrimoni separati, occasioni e strumenti di promozione del terzo settore e di tutela delle fragilità sociali". In serata lo spettacolo teatrale organizzato dall'Istituto Serafico di Assisi, che ha visto protagonisti i ragazzi sostenuti proprio dall'Ainc negli ultimi anni attraverso contributi ai progetti della struttura. Oggi la giornata clou, col custode del Sacro Convento di Assisi, Padre Mauro Gambetti, che officerà la Messa, e il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, che terrà una riflessione di indirizzo. Seguirà il "Cammino sulla Via di Francesco", con un percorso che si snoderà dalla Tomba del Santo, al Bosco di Francesco, dal quale si accede direttamente dalla piazza antistante la Basilica. L'evento avrà anche una finalità solidaristica: al termine del Cammino si terrà il pranzo di beneficenza sempre all'interno del Sacro Convento di Assisi e il cui ricavato sarà interamente devoluto alla missione a favore dei bambini del Kenya.

Aiop. L'85% degli italiani vuole scegliere liberamente tra sanità pubblica e privata

Roma. Pubblico o privato, gli italiani vogliono scegliere l'ospedale di fiducia. L'85% degli italiani giudica importante poter scegliere nel Servizio sanitario il professionista e la struttura di cui si fidano, senza distinguere tra pubblico o privato. Solo per il 15% non è importante. Per il 50% dei cittadini è molto importante perché la scelta di una persona o servizio di cui ci si fida facilita le cure. Per il 35% è importante perché la libertà di scelta è un valore in sé anche in sanità. Tra i contrari, il 9% vuole solo strutture pubbliche nel Servizio sanitario e appena il 6% pensa che gli ospedali pubblici siano sempre e comunque migliori. La libertà di scelta nel Servizio sanitario tra strutture pubbliche e strutture private accreditate è un valore condiviso dall'85% dei residenti al Nord-Ovest, dall'87% al Nord-Est, dall'82% al Centro e dall'87% al Sud. È quanto emerge da una ricerca del Censis Aiop (Associazione Italiana Ospedalità Privata) su *Il valore sociale dell'ospedalità privata nella sanità pluralista.*

«Nuovo umanesimo» La sfida del cristiano a un futuro di robot

Bassetti al convegno di Scienza & Vita: «La tecnica sia al servizio della persona»

Alessia Guerrieri
Roma

La scienza come mezzo. Il fine? Resta l'uomo, che avrà sempre un valore aggiunto rispetto anche alla più evoluta forma di *homo cyborg*: l'etica. Ma quale sarà l'evoluzione del genere umano? Si arriverà davvero ad un mix tra uomo e macchina? Quali limiti porsi? Tenta di fare il punto su queste domande il convegno nazionale di Scienza & Vita, iniziato ieri a Roma. Un incontro aperto dal presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, che ha guidato il ragionamento su tre strade principali: i segni dei tempi, il futuro della natura umana e il nuovo umanesimo. Un processo, quest'ultimo, che diventa risposta alla questione sociale e alla crisi antropologica che stiamo vivendo. Il nuovo umanesimo, ricorda l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, è «un grande sfida, non solo per la Chiesa, ma per l'intera umanità». Il nuovo potere tecnico, infatti, non è solo un'applicazione economica della scienza nella vita quotidiana ma «è una concezione filosofica del mondo e una visione parareligiosa della vita comune». Ecco perché – questa l'esortazione del cardinale Bassetti – occorre dare nuova forma a quell'umanesimo cristiano e laico che per secoli ha caratterizzato la vita quotidiana del continente europeo. Di fronte al rischio di un «nuovo Adamo tecnologico» perciò serve, prosegue il cardinale citando il Papa, «un nuovo umanesimo europeo vicino agli ultimi». Un umanesimo insomma, «non di facciata», ma «estremamente concreto, che si proponga di umanizzare la tecnica, rendendola al servizio dell'uomo, e di custodire la vita umana in ogni istante dell'esistenza».

Il linguaggio cinematografico come «laboratorio culturale avanzato sul transumanesimo» – come lo definisce Armando Fumagalli dell'università Cattolica di Milano – la trasformazione postumana che «pare abbia scalzato il valore della singola vita della persona» – per usare le parole di Antonio Allegra dell'università per stranieri di Perugia – sono gli scenari da cui parte la riflessione, che si spinge fino alla tecnologia solidale, passando per l'intelligenza artificiale e la biorobotica. Ed è in questo contesto che il presidente nazionale di Scienza & Vita, Alberto Gambino, sostiene che occorra «ancorare il tema delle scienze pratiche e della tecnologia al pensiero e alla riflessione antropologica che invece sono totalmente disgiunti nel dibattito pubblico, soprattutto tra le nuove generazioni colpite dalle straordinarie potenzialità della tecnologia». Pur riconoscendo tutti la straordinarietà della tecnologia, ricorda Gambino, «in pochi riflettono su quale è la vera essenza servente di queste tecnologie» che è, come ha ricordato anche il presidente della Cei, un mezzo e non un fine. Solo allargando gli orizzonti del sapere tecnico, in dialogo con la filosofia e l'antropologia, quindi «si può rimettere in equilibrio questa materia». Ecco perché, conclude, è necessario «non prendere decisioni tecniche prescindendo dall'aspetto etico che c'è sullo sfondo».

Il punto su cui focalizzarsi, secondo Giacomo Samek Lodovici dell'università Cattolica di Milano e consigliere nazionale di Scienza & Vita, è considerare l'uomo come «un essere per la relazione e come un essere per l'amore», interrogandosi perciò su quale è «il fine corrispondente a questa natura». I progressi in ambito neuroscientifico ad esempio, aggiunge Alessandro Vato, ricercatore dell'Istituto italiano di tecnologia e National Center for Adaptive Neurotechnologies, pongono «con maggiore forza la domanda su ciò che definisce l'identità dell'uomo nel rapporto con la realtà e, in particolare, con le nuove tecnologie, le neuroscienze e la bioingegneria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cardinale Gualtiero Bassetti e il presidente di Scienza & Vita Alberto Gambino al convegno nazionale della associazione che si è aperto ieri a Roma

Cure palliative, 2 su 3 le ignorano «Così chi soffre non cerca sollievo»

La Giornata

Domani eventi in tutta Italia per sensibilizzare sulla legge del 2010 ancora poco conosciuta

Due italiani su tre non la conoscono, eppure la legge 38 del 2010 che garantisce l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore pone ancora oggi l'Italia ai primi posti in Europa per aver sancito il diritto di accesso a queste cure da parte di tutti i cittadini. Ed è proprio per «promuovere la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale in favore di tutti coloro che stanno ultimando il loro percorso vitale» che domani viene celebrata la Giornata nazionale del Sollievo, istituita nel 2001 e promossa dal ministero della Salute, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dalla Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti. Centinaia le iniziative previste in tutta Italia per la diciassettesima edizione della giornata.

Ed è proprio secondo un'indagine condotta dalla Fondazione che emerge come, sebbene siano passati già otto anni dal varo della legge 38, oggi sia ancora poco nota: il 63% dei cittadini intervistati non la conosce e tra le persone che dichiarano di essere affette da dolore cronico, il 45% vive da più di 6 mesi senza trovare soluzione al problema. Un dato reso ancora più drammatico dal fatto che il 17% degli intervistati non trova rimedi efficaci per oltre 5 anni. Sebbene non manchino i pareri positivi di chi ha avuto accesso a tali cure, secondo le dichiarazioni raccolte dall'Osservatorio volontario di monitoraggio delle cure palliative e della terapia del dolore coordinato dall'ex ministro Livia Turco, l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore a livello nazionale è ancora a macchia di leopardo: «C'è un problema di difformità di applicazione della legge a livello regionale e di formazione e di impegno degli operatori – spiega proprio Turco –. Per questo è importante avere un monitoraggio della legge che parta dal basso, dalle associazioni, dagli utenti, coinvolgendo i cittadini e gli operatori per renderli sempre più protagonisti dell'applicazione della legge e delle attività di formazione. C'è bisogno di un'azione di sensibilizzazione e di formazione».

Che qualcosa stia cambiando lo sostiene Antonio Saitta, assessore alla Sanità della Regione Piemonte e coordinatore della Commissione salute della Conferenza delle regioni: «Sono quattro anni che segue il tema e ogni anno vedo nascere una rete, un reparto o un servizio. Il processo è in moto: ho notato una sensibilità crescente rispetto al problema. C'è anche una maggiore sensibilità rispetto al passato ad esempio sulle cure palliative domiciliari». Ma anche per Saitta occorre puntare sulla formazione. Stessa richiesta, quella avanzata dalla Fondazione Ghirotti alle istituzioni, insieme alla valorizzazione del ruolo del caregiver familiare e a nuovi percorsi informativi per i cittadini sull'esistenza della legge 38 e sulle reti di cure palliative e di terapia del dolore.

Francavilla, ieri i funerali di madre e figlia

Quell'abbraccio che consola e "vede" al di là della morte

Paolo Ferrario

Nel momento del massimo dolore, più di tante parole è la forza di un abbraccio a unire due famiglie provate da una tragedia troppo grande. Se lo sono scambiati la sorella di Fausto Filippone e i cugini di Marina Angrilli, la moglie dell'uomo che lui stesso ha ucciso, domenica mattina, gettandola dal balcone di casa a Chieti per poi buttare dal viadotto dell'A14 a Francavilla a mare anche la figlia Ludovica, 10 anni e, infine, suicidarsi gettandosi a sua volta nel vuoto, dopo essere rimasto per sette ore aggrappato alla rete del ponte, con la polizia che, invano, cercava di dissuaderlo.

L'incontro tra le due famiglie, quella dell'assassino e quella delle due vittime, nella chiesa di Cristo Re, a Pescara, dove ieri pomeriggio sono stati celebrati i funerali delle due donne, mentre quelli di Filippone si sono tenuti giovedì in forma strettamente privata. Ieri, invece, la chiesa non è riuscita a contenere le centinaia di persone che hanno voluto dare l'ultimo saluto a Marina e Ludovica.

«Il male, il nemico le ha rapite – ha ricordato l'arcivescovo di Pescara, Tommaso Valentinetti – ma noi vogliamo puntare gli occhi sull'eterno bene e vogliamo pregare insieme perché trovino la pace eterna. Questa sera – ha proseguito il prelato – io, vescovo, padre di questa comunità, che vive assorta il dramma di una famiglia e lo condivide fino in fondo, sono qui per pregare con voi e con loro. Ma anche per un altro motivo: perché insieme a me, voi abbiate il coraggio di puntare il dito contro il male, contro la morte. Solo se abbiamo questo coraggio saremo capaci di guardare al di là di queste bare, al di sopra di queste bare. Questa crudezza della morte che ci colpisce, sempre e ci colpisce in maniera violenta – ha concluso Valentinetti – è sempre qualcosa che nega la vita. Noi non siamo stati creati per la morte, siamo stati creati per la vita».

L'arcivescovo ha ricordato la piccola Ludovica, «bambina sveglia e intelligente, attenta e al di sopra della media» e la mamma Marina, «insegnante capace e conscia della sua responsabilità di madre e insegnante; viveva nel mistero del suo cuore il silenzio di una preghiera orante, tutte le mattine in questa chiesa». «Signore – hanno chiesto gli studenti della donna, insegnante al liceo scientifico "da Vinci" di Pescara – ti preghiamo affinché donne e bambini non siano più vittime di violenza. Fa in modo che l'esempio di professionalità e amore della nostra professoressa rimanga vivo nella nostra comunità scolastica e che i suoi insegnamenti possano continuare a caratterizzare il nostro percorso di crescita».

Struggente il ricordo di «Ludo, primizia di vita» letto tra le lacrime dalla maestra Mara, presente con i compagni di classe della bambina. «Signore – hanno invocato gli scolari – fa che Ludovica stia bene tra gli angeli del Cielo e ci protegga dai pericoli. Cara Ludo, tu che ci controlli da lassù e che ci difendi dalle intemperie del mondo, prega per noi. Resterai nei nostri cuori», hanno concluso gli alunni. Presenti anche gli amici della scuola di vela, frequentata con passione da Ludovica: «Continua a veleggiare anche in Paradiso. Buon vento, Ludovica», hanno scritto su un grande cartellone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

TORINO

Scontro tra treno e tir: oggi riapre la tratta

Inizierà lunedì l'esame delle scatole nere e dei dischi cronotachigrafi del treno regionale 10027 e del Tir rimasti coinvolti, mercoledì sera, nello schianto al passaggio a livello di Arè, costato la vita, sulla linea Torino-Ivrea, al macchinista del convoglio, Roberto Madau, 61 anni e a un autotrasportatore, Stefan Aurelian, 64 anni, romeno, tecnico della scorta del trasporto eccezionale rimasto bloccato sui binari. L'autista lituano del tir, Darius Zujis, 39 anni, è al momento l'unico indagato per la sciagura. Intanto, questa mattina riprenderà la circolazione dei treni tra Chivasso e Ivrea. I tecnici, ieri pomeriggio, dopo la rimozione dei vagoni deragliati, hanno concluso gli interventi di ripristino e messa in sicurezza della linea.

CASERTA

Morte post intervento Licenziato il primario

Sanità «osservata speciale» in Campania per un presunto caso di malasanità avvenuto all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, dove il direttore generale Mario Ferrante, applicando la Legge Madia, ha licenziato in tronco il primario del reparto di Emodinamica e Cardiologia, dopo la morte, avvenuta un mese fa, di un paziente di 55 anni deceduto a seguito di un intervento chirurgico. Sull'episodio indaga la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere che ha iscritto nel registro degli indagati tutta l'equipe medica, compreso ovviamente il primario.

VICENZA

Operaio respira azoto, trovato morto in ditta

Un operaio è stato trovato morto in una ditta di Lonigo (Vicenza) che si occupa di prodotti farmaceutici. L'uomo avrebbe indossato la mascherina collegata all'impianto di azoto invece che a quella di ossigeno restando avvelenato.

PADOVA

Magistratura e Ue, ieri il seminario

Si è svolto ieri, all'Università di Padova, presso il Dipartimento di Diritto Pubblico, il seminario "Independence of the Judiciary: AChallenge for Europe". Giudici e accademici si sono confrontati sulle situazioni di Polonia e Turchia, come esempi di "grandi malati" in cui i principi dello Stato di diritto sono posti a rischio, e della Slovenia, nel contesto di una più ampia riflessione sull'indipendenza della magistratura nei sistemi in transizione.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNS0yOFQxMDowMToxMCMjI1ZFUg==